

Alle radici dell'agricoltura, con Cristina Sala e Gigi Manenti



Cristina Sala e Gigi Manenti, autori del libro "Alle radici dell'agricoltura" e proprietari di un'azienda sulle colline biellesi.

Da una piccola azienda agricola alle porte di Biella, un nuovo metodo di coltivazione completamente naturale.

di Barbara Medici

Cristina Sala e Gigi Manenti sono due coltivatori biellesi che in 30 anni di lavoro hanno creato un'azienda agricola di nuova concezione. Ispirati da Fukuoka (*La rivoluzione del filo di paglia*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1980) e da Giovanni Putzolu e osservando l'efficacia con cui la natura si rigenera, si autoconcima ed è in grado di difendersi dagli attacchi esterni, hanno sviluppato **un sistema colturale che da un lato permette di produrre frutta e ortaggi in modo completamente naturale** e sano, dall'altro di ottenere una valida resa economica. Tutto ciò andando oltre una normale azienda agricola biologica. L'ottimo risultato delle loro sperimentazioni è ottenuto senza ricorrere né a concimazioni azotate né ad apporti di sostanze organiche. La novità della tecnica ha attirato l'interesse del mondo accademico: numerose ricerche sono state condotte dall'Istituto per la protezione delle piante di Torino, del CNR, sugli effetti della micorizzazione sulla loro produzione, ovvero quella tecnica di



coltivazione che consiste nel **far attaccare l'apparato radicale degli ortaggi da funghi non patogeni** che instaurano con la pianta uno scambio reciproco con risultati molto interessanti. Alla base del loro lavoro, spiegano Cristina Sala e Gigi Manenti, c'è un nuovo approccio che riguarda l'impatto sull'ambiente naturale e gli aspetti economici e sociali di tutta la filiera agro-alimentare. Coltivare in questo modo significa contemporaneamente migliorare il valore del cibo per una corretta alimentazione ed educare al rispetto per le naturali potenzialità della terra. Dalla loro esperienza è nato "Alle radici dell'agricoltura", un testo che da un lato vuole presentare l'attuale situazione della filiera agro-alimentare, illustrando le motivazioni che spingono sempre più le piccole e medie aziende ad adottare il metodo biologico sui propri terreni. Dall'altro illustra l'esperienza di Cristina e Gigi, i loro "segreti" e gli studi condotti per dimostrare come ottenere risultati economici soddisfacenti usando il loro metodo naturale. Ecco cosa ci ha raccontato Gigi...

Ci sono voluti anni per elaborare il vostro metodo di coltivazione. Quali sono le

caratteristiche principali, i punti cardine?

Abbiamo letto circa 30 anni fa la Rivoluzione di paglia di Fukuoka. Il nostro intento era quello di capire **se fosse possibile fare un'agricoltura realmente ecocompatibile**, senza l'utilizzo di sostanze "estranee". Le indicazioni di Fukuoka non sono però utili per gli ortaggi (come invece lo sono per i cereali). Erano gli anni in cui si cominciava a parlare di biologico e ci si preoccupava della fertilità del terreno. Chi ci ha fornito idee più precise è stato Putzolu, parlando tecnicamente dei microrganismi del suolo. Con l'agricoltura bio dobbiamo aggiungere sempre grandi masse di sostanze organiche, compresi i sottoprodotti di macelleria. Noi invece operiamo direttamente sulla flora batterica e fungina del suolo; intendiamo la nutrizione delle piante in modo diverso, allo scopo di **migliorare la vita dei microrganismi del suolo e con essi consolidare la fertilità naturale dello stesso**. A livello pratico, si tratta di ripensare il ciclo intero della sostanza organica nel suolo, mantenerlo nelle sue condizioni naturali, con la sua varietà di specie vegetali che restino vive e attive il più a lungo possibile. La vita nel terreno dura 12 mesi all'anno, non solo al momento della messa a dimora delle piante. Il terreno non si riposa mai: ogni terreno incolto ha la propria biodiversità. Lo scopo è fare un'agricoltura che sia ecocompatibile, quindi rispettare i cicli delle piante e del terreno, che durano 12 mesi l'anno.

Quali sono i passaggi principali?

Gli interventi di coltivazione hanno "vincoli" precisi. Si deve arieggiare il terreno in profondità, è **necessario che la massa batterica e fungina abbia ossigeno a sufficienza per alimentare la nutrizione delle piante**; no all'interramento di sostanza organica: nel terreno va solo l'aria; no allo sconvolgimento degli strati del terreno in fase di arieggiamento; sì protezione del terreno per tutto l'anno da agenti atmosferici; sì ad un uso ragionato dell'acqua: se il terreno è lavorato nel modo giusto occorre poi poca acqua per la crescita delle piante; sì al mantenimento della quiete nella fase di crescita delle piante: no a



Il libro

Il libro, *Alle radici dell'agricoltura*, è edito dalla Libreria Editrice Fiorentina (pagine 150, € 14). Nella prima parte del testo si evidenziano alcune problematiche e contraddizioni insite

nell'agricoltura industriale con un discorso che analizza sia i risvolti economici e sociali di certe scelte produttive, sia le ripercussioni che queste hanno sull'ambiente. La seconda parte si concentra sull'esperienza diretta dei due autori. Intento del libro è delineare nuovi percorsi di riflessione.

intervista a...

rincalzamenti e altri interventi simili, perché il sistema terreno deve tornare alla sua normalità dopo lo sconvolgimento della messa a dimora. Si agisce solo quando le erbe complementari (le infestanti) competono in modo significativo per la luce con le piantine messe a dimora. Il problema per chi non vive sempre a contatto con la natura è stabilire i tempi di intervento.

Quali sono gli ortaggi e gli alberi da frutto che rispondono meglio al vostro metodo?

Le specie da frutto reagiscono tutte molto bene, così come crescono bene nel loro ambiente naturale. Ma tutte le specie crescono bene con questo metodo.

Grazie a questo sistema, il risparmio economico è notevole...

Il prezzo finale del prodotto agricolo o dipende dall'uso di concimi, qualunque essi siano, o dal lavoro necessario alla produzione degli ortaggi. Più concimi e simili si usano, più si abbate la quantità del lavoro necessario a quelle coltivazioni, e crolla il costo del lavoro. Se invece parliamo di agricoltura organica, bisogna seguire le coltivazioni, conoscere l'ambiente (è un lavoro molto più cosciente e qualificato) e da questo dipende il prezzo finale. **Le risorse necessarie per produrre cibo buono sono risorse umane e come tali vanno pagate ad un prezzo giusto.**

Per chi ha un piccolo orto e adotta questo metodo, i costi si azzerano. Servono solo una forca per arieggiare il terreno, una zappa per i lavori di sistemazione e un rastrello per sistemare la pacciamatura.

Come si può sapere se il proprio terreno è adatto al metodo da voi testato? E se non lo è, si può intervenire?

Premettendo che non si può fare l'orto in posti impossibili (dove non c'è sole, sotto le piante, ai bordi delle strade, su erte, ecc.), se la condizione è adatta e il terreno è normale, allora con questo metodo si avranno produzioni oltre il normale, con risultati che lasciano esterrefatti. Se le cose si fanno bene, **la vita microbiologica e**



fungina del suolo è potente a sufficienza per supportare gli ortaggi, la cui vita è relativamente piuttosto breve. I tempi lunghi necessari sono quelli di adattamento ma non del terreno, della testa delle persone. La natura opera nello stesso modo da milioni di anni, e funziona perfettamente!

Qualche consiglio per gli hobby farmer...

Se si procede con il trapianto delle piantine da orto, il processo è molto più rapido. Ma le piantine che si comprano nei garden center non vanno bene per questo tipo di agricoltura, perché allevate in un alveolo (le radici madri sono avvolte in uno scodellino di plastica e non potranno più distendersi nel terreno). Parlando di qualcosa di naturale (e in natura le piante hanno radici!), è bene quindi usare piantine in cubetto e non in alveolo. Tutt'altre considerazioni vanno fatte per un orto sul balcone, in vaso. C'è un distacco dal mondo della biodiversità collegata al terreno agricolo ma si tratta sempre di preparare un substrato ad hoc, con i criteri naturali.

Il principio può quindi essere adattato al vaso, a condizione di capire cosa mettere nel substrato: funghi e batteri utili dal punto di vista della vita del terreno stesso e quindi delle colture che vengono messe poi.

Per info:

Azienda Agricola Manenti

Via Parrocchiale 7 - 13868 Sostegno (BI)

Tel./Fax: 015 762722

Email: info@aziendagricolamanenti.it

Sito: www.aziendagricolamanenti.it